

# I sentieri per la libertà

**Itinerari per conoscere le montagne**  
della Seconda guerra mondiale  
e della Resistenza



**CORRIERE DELLA SERA**

**La Gazzetta dello Sport**



# Il sentiero del Monte Rovaio

**Piglionico** (1128 m) → **Colle Panestra** (1008 m)  
→ **Case Trescala** (983 m) → **Pasquigliora** (971 m)  
→ **Colle Panestra** → **Piglionico**

↗ 100 m

🕒 3,20 ore a/r

📌 E per i sentieri CAI 133 e 138;  
E con un breve tratto EE  
per il restante percorso non CAI

📖 Multigraphic 1:20.000 *Alpi Apuane della Garfagnana*; - 4 Land 1:25.000 *Alpi Apuane*

🚗 *In auto da sud:* Lucca, Gallicano, Molazzana, Alpe di sant'Antonio o Piglionico; *in auto da nord:* Castelnuovo di Garfagnana, Monteperpoli, Montaltissimo, Alpe di sant'Antonio o Piglionico.  
*Trasporto pubblico:* stazioni ferroviarie a Castelnuovo di Garfagnana e Gallicano; le fermate più vicine del bus sono alle frazioni di Sassi ed Eglio del Comune di Molazzana (servizio ex CLAP, ora Consorzio Toscana Trasporti Nord: [www.lucca.cttnord.it](http://www.lucca.cttnord.it))

**i** IAT Garfagnana, piazza delle Erbe 6, 55032 Castelnuovo di Garfagnana, T 0583 65169, [www.turismo.garfagnana.eu](http://www.turismo.garfagnana.eu)



Passo di Scala  
778

C. Palazzetto

C. Monistalli

C. dei Babboni

Pizzorno

**Monte Rovaio**

1060 

Case Bovaio

Tievora

Case Trescala 983

Pasquigliora

971

**Colle Panestra**

1008

F. sso del Burrane

**Monte Piglionico**

 1142

  
**Pigionico**

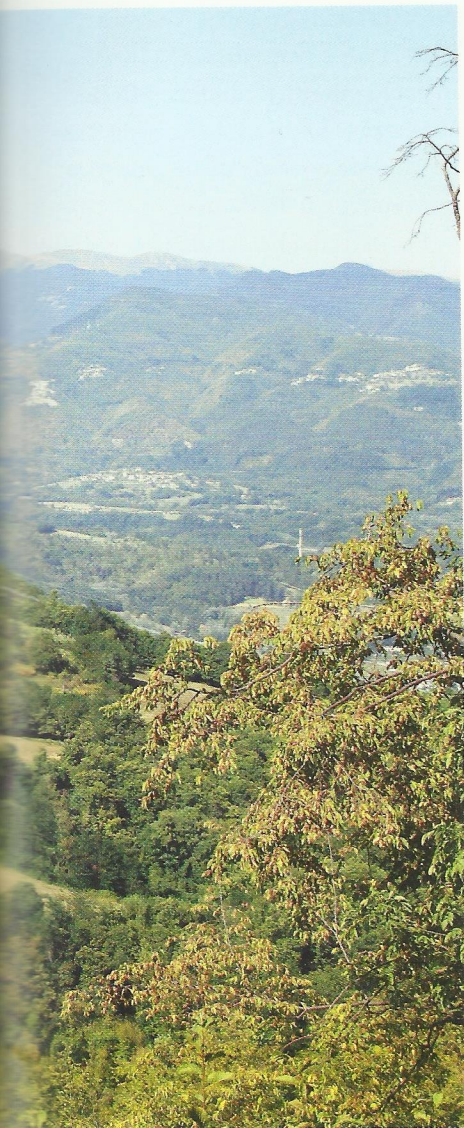
1128

Capanna Pina Boschi   
1140

**Pania Secca**

1709 





**Il Monte Rovaio (nel gruppo delle Panie) è una lunga cresta calcarea di quota modesta (1124 m la cima nord; 1145 m la cima sud detta, quest'ultima, anche Monte di Gesù), ha la forma di un'affilata carena di nave rovesciata, ed è appoggiato su uno zoccolo di prati e boschi, sospeso sulla Valle della Turrite Secca contornato da grandi strapiombi. La zona riveste un notevole interesse storico-antropologico (ci sono ruderi di insediamenti di boscaioli e pastori collocato in posizioni incredibili), naturalistico e alpinistico (le vie più famose sono sullo spigolo nord). Nell'ultimo quarto del secolo appena passato, fu scelta come *buen retiro* da Fosco Maraini, etnologo alpinista e scrittore, che trascorreva lunghi periodi nella vecchia casa/alpeggio di Pasquigliora, sotto la cima del Rovaio (nei primi anni senza energia elettrica e con l'acqua piovana di una cisterna). Al Rovaio – e al ricordo dei fatti storici qui avvenuti – Fosco dedicò la poesia *Rovaio*, edita prima su «La Pania» (notiziario del Comune di Molazzana) e poi pubblicata nel libro *Il Gioco dell'Universo* (Dacia e Fosco Maraini, Mondadori 2007), il cui testo evoca un monte selvaggio, misterioso ed enigmatico, imperturbabile agli eventi umani, quasi beffardo, con la sua calcarea «faccia di Sfinge». Al di fuori dei tratti sui sentieri CAI 133 e 138, il percorso – che costituisce un classico esempio**



**di sentiero apuano -, in gran parte non risulta segnalato, ma è percorribile da escursionisti di medie capacità. Il 29 agosto 1944 il Monte Rovaio fu teatro della più importante battaglia partigiana della Garfagnana.**

Dalla località Piglionico (1128 m), proprio davanti alla cappella votiva dedicata ai partigiani caduti, si prende il sentiero CAI 138 che, in discesa, in pochi minuti conduce a Colle Panestra (1008 m; 10 minuti). A sinistra parte un sentiero a mezza costa lungo i fianchi ripidi e rocciosi del Monte di Gesù (tratto molto panoramico sul gruppo delle Panie). Una volta arrivati a Case Trescala (983 m), una traccia sulla destra, ben evidente, invita a salire a fianco di un rudere dopo il quale il sentiero diventa ben marcato; successivamente il tracciato esce dal bosco e, percorrendo un tratto su sfasciumi, prosegue in un tratto molto panoramico sotto le pareti rocciose del monte.

Si arriva poi a una sella erbosa da cui in pochi minuti si scende a Case Bovaio (1.15 ore). Si continua a scendere tenendosi a fianco delle pareti del monte per un tratto roccioso che riporta nel bosco. A questo punto si seguono le tracce del sentiero fino ad arrivare a un colle erboso da dove, continuando a scendere ripidamente, si trova sulla destra un percorso più agevole e ben evidente che riporta a incrociare il sentiero CAI 133. Ci si trova ora in prossimità della località Pasquigliora (971 m), dove si trova la casa abitata

per tanti anni da Fosco Maraini.

Si risale il sentiero CAI 133 che, in pochi minuti, riconduce a Colle Panestra (15 minuti; 1.15 ore da Case Bovaio), da dove si può raggiungere nuovamente il Piglionico.

Per inserirsi nell'anello, è possibile partire anche dalla località Pizzorno, per risalire a Colle Panestra; oppure percorrendo il sentiero CAI 133 dalla località Alpe di Sant'Antonio (825 m) fino al colle.



## La battaglia del 29 agosto 1944

Alle ore 23 del 27 agosto 1944, il partigiano di sentinella sul sentiero che saliva a Colle Panestra, oggi CAI 138, sentì rumore di passi: intimò l'altolà e chiese la parola d'ordine. Gli venne risposto in un italiano stentato. La sentinella capì di avere di fronte una pattuglia tedesca e sparò una raffica con il suo Sten: un ufficiale tedesco rimase ucciso, gli altri fuggirono.

I partigiani del "Valanga" sapevano che la loro posizione - il Monte Rovaio e Casa Trescala - era ben nota ai tedeschi e repubblicani in quanto, sebbene situata in luoghi molto impervi e con passaggi d'accesso obbligati e ben controllati, era troppo a ridosso del fronte per essere trascurata. Il Rovaio si trovava, infatti, dietro le linee tedesche, a brevissima distanza dal fronte del Grottorotondo e dalle Rocchette, località dove era situato il presidio più in quota della divisione repubblicana Monterosa che, insieme ai tedeschi, controllava questo tratto di fronte sulla Linea Gotica. Le due postazioni di mitragliatrici pesanti che i partigiani avevano sulle due cime del Rovaio non potevano certo essere passate inosservate.

Dopo lo scontro con la pattuglia tedesca i partigiani del gruppo "Valanga" non seppero bene cosa fare. Il loro comandante Leandro Puccetti e il suo vice Mario De Maria non erano al campo. Abbandonare la posizione? Rimanere lì e organizzarsi in vista della sicura reazione nemica? Crebbe anche la consapevolezza che i tedeschi, in caso di sganciamento e fuga, potessero attuare una rappresaglia sulla popolazione di civili e sfollati, che

abitava i casolari dell'Alpe di Sant'Antonio (più di 600 persone).

Al rientro di Puccetti e De Maria venne presa la decisione di rimanere sul Rovaio e tenere la posizione, considerata strategica e dominante. La notizia si sparse rapidamente e gli abitanti dei casolari vicini abbandonarono le case cercando di nascondersi dove potevano: nelle grotte, nei boschi, negli alpeggi più lontani o scendendo nei paesi vicini. Le notizie delle stragi di civili che le SS stavano perpetuando in Apuane erano ben note tra la popolazione, e quanto accadde a Forno, Sant'Anna di Stazzema e Vinca era un monito evidente per tutti. La tensione era palpabile, l'attacco tedesco poteva scattare da un momento all'altro.

Alle 3 del mattino del 29 agosto 1944, i partigiani del "Valanga" lasciarono Casa Trescala e si disponevano sulla lunga cresta del Rovaio. Le loro uniche due armi relativamente pesanti, le mitragliatrici, erano disposte una sulla cresta nord, sopra Casa Bovaio (che nascosta sotto i roccioni della cresta non verrà mai trovata dai tedeschi e sfuggirà alla distruzione della rappresaglia), e l'altra sulla cima sud, sopra il nucleo abitato e il crocevia di sentieri di Colle Panestra.

Alle 3,30 iniziò il lancio di bengala e un massiccio bombardamento delle postazioni di cresta sul Rovaio; durante la mattina i tedeschi arrivarono a Trescala e salirono dai ghiaioni ovest verso la cresta. I partigiani si sentirono in trappola: alle 10 il comandante Puccetti ordinò di sganciarsi in piccoli



---

gruppi e scendere verso il bosco sottostante, cercando di sfuggire all'accerchiamento in direzione della Valle della Turrite Secca per risalire poi verso l'altopiano di Careggine. Molti partigiani vennero colpiti durante la discesa dalla cresta (allora non c'erano tutti gli alberi che vediamo oggi), e mentre i più esperti dei luoghi riuscirono a mettersi in salvo come programmato, altri si trovarono su precipizi invalicabili e non riuscirono a entrare nella boscaglia ricca di anfratti e grotte. I tedeschi li inseguirono per tutto il giorno e spararono a tutto ciò che si muoveva.

La temuta rappresaglia sulla popolazione civile avvenne distruggendo col fuoco i casolari dell'Alpe, dal Rovaio in giù fino a Piritano e poi risalendo alla chiesa. Fortunatamente i nazisti si accanirono solo sulle abitazioni e sulle povere cose degli alpigiani, non sulle persone, grazie forse al comportamento dei partigiani che hanno affrontarono lo scontro in campo aperto, separando le loro responsabilità da quelle della popolazione. All'Alpe di Sant'Antonio la battaglia partigiana non degenerò in una strage di civili, ma 19 partigiani persero comunque la vita: dal più anziano Giovanni Borro, di trentuno anni, al più giovane, il sedicenne di Vergemoli Pasquale Cipriani. Gli altri sono: Ettore Bruni, Renzo Sassi, Edoardo Bergamini, Mario Bertoni, Remo Borsi, Mario Davini, Rubino Olivieri, Lauro Pieroni, Gabriele Puccetti, Aldo Rustichelli, Mario Venturelli, Sergio Bucci, Walter


Pierantoni, Ferruccio Tognoli, Renato Lorenzoni e Francesco detto "il Napoletano". Morì anche il comandante Leandro Puccetti, ferito gravemente e deceduto, dopo cinque giorni di ricovero sotto falso nome e con falsa diagnosi, all'ospedale di Castelnuovo Garfagnana, nonostante le cure del prof. Messuti, primario chirurgo e, all'insaputa di tutti, presidente del locale CLN.



# Sui luoghi dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema

- Capriglia (401 m) → Monte Anchiana (728 m)  
→ Case di Monte Ornato (695 m) → Casa Zuffone (745 m)  
→ Casa dell'Argentiera (711 m)  
→ Monumento ai Martiri di Sant'Anna (716 m)

---

 370 m


---

 2.15 ore


---

 E

---

 Carta dei sentieri e rifugi. 1: 25000  
*Parco delle Alpi Apuane, Multigraphic - Firenze*

---

 *In auto:* dall'autostrada Genova-Livorno, si esce a Versilia per Pietrasanta, poi si continua per strada panoramica fino a Capriglia, da dove è possibile godere di una vista che spazia da Livorno alla Liguria, dalle isole alle Alpi Marittime.  
*Trasporto pubblico:* per i collegamenti Pietrasanta-Capriglia e Pietrasanta-Sant'Anna consultare il sito [www.lucca.cttnord.it](http://www.lucca.cttnord.it)

---

---

**i** Ufficio Cultura del Comune di Stazzema, T 0584 775203; CAI, Sez. Forte dei Marmi: T 366 4441666; Museo della Resistenza di Sant'Anna: [www.santannadistazzema.org](http://www.santannadistazzema.org)

---



**Monte Costa**  
△ 564

Gallena

**Castellaccio**  
631 △

**M. Ornato**  
666 △

**Pizzi del Bottino**  
870 △

**Pizzi dell'Argentera**  
861 △

**Monte Rocca**  
901 △

Vitoio

**M. Anchiana**  
728 △

Vaccareccia

**Colle Campacci**  
781 △

**Sant'Anna**

**Monumento ai Martiri di Sant'Anna**

**Capriglia**  
401

Rio del Pallino

**Monte Bacci**  
585 △

Rio del Forno

Nespolo

Capezzano

Can. del Ponte

le Piovane

Borgo Allegro

Culla

Valdicastello Carducci

Pietrasanta

**Pieve SS. Giovanni e Felicità**

Campogiordano

T. del Beccatoio

Monteggiori

Rio Montegioni

Canale del Mulino







**Il sentiero che collega Capriglia a Sant'Anna di Stazzema passando da Monte Ornato attraversa luoghi particolarmente significativi della Lotta di Liberazione in Versilia. Nell'ultima decade del luglio 1944 i nazifascisti attaccarono più volte i reparti della X bis brigata Garibaldi "Gino Lombardi", dislocati nella zona di Monte**

**Ornato. Nei combattimenti i partigiani, che riuscirono a respingere l'attacco, ebbero quattro caduti - Italo Evangelisti, Pietro Rovai, Giuseppe Spinetti e Emilio De Ferrari - e una decina di feriti; una ventina le perdite dei tedeschi, che in quei giorni uccisero anche alcuni civili. Percorrendo il sentiero da**





SOPRA

**Veduta aerea di  
Sant'Anna di Stazzema**  
(foto Usag Livorno-PA)

**Sant'Anna è possibile avvicinare la storia anche attraverso una cartellonistica posta sulla Foce di Compito e Monte Ornato, che racconta le vicende della Resistenza su queste montagne. Successivamente a quegli scontri, i partigiani lasciarono la zona per ritirarsi nel Lucese.**

Il sentiero è strettamente legato alla storia dell'eccidio del 12 agosto 1944: lungo questo sentiero, con una marcia notturna guidata da fascisti repubblicani, salì anche una delle colonne della 16<sup>a</sup> SS Panzer Grenadier Division che, raggiunta Sant'Anna di Stazzema, la mattina del 12 agosto 1944 massacrò 560 persone inermi, commettendo uno dei più atroci crimini della 'guerra ai civili' attuata dai comandi germanici in quella tragica estate.

Il sentiero racconta anche la storia economica di Sant'Anna di Stazzema. Alcuni ruderi, manufatti e gallerie testimoniano un'attività, quella mineraria, che rappresentò per molti anni una fonte di sussistenza per gli abitanti del paese. L'attività estrattiva, per secoli una delle più importanti in Toscana, risale addirittura all'epoca degli Etruschi e dei Romani che abitavano queste zone. Oggi il sentiero che da Sant'Anna di Stazzema giunge a Capriglia fa parte della rete dei "Sentieri di Pace": si incrociano i sentieri 3 e 3a del CAI, con i quali è possibile giungere più in alto, per ripercorrere le direttrici da cui giunsero a Sant'Anna le SS il 12 agosto 1944.



Il percorso descritto si snoda attraverso un bel sentiero, spesso lastricato a mulattiera, particolarmente adatto alle famiglie e agli appassionati di storia. Può essere percorso in tutte le stagioni, è ombreggiato d'estate e protetto dal freddo d'inverno.

Da Pietrasanta, con panoramica strada carrozzabile, si sale a Capriglia (356 m; 15 minuti); attraversato l'abitato, da dove la vista spazia sul mare, si prende a sinistra via delle Piane e al bivio successivo, a destra, si lascia l'auto nel grande parcheggio poco distante (loc. Le Piane 401 m).

Di qui, imboccando la vicina carrareccia (sentiero CAI 3A), che dopo circa 35 minuti si immette nel sentiero CAI 3 in località Le Foci (599 m), dove inizia il tragitto a piedi.

Il percorso, che prosegue in direzione della Foce di S. Anna, fu una delle vie percorse dalle SS il 12 agosto del 1944, durante la manovra di accerchiamento che precedette l'eccidio. Dopo 20 minuti, oltrepassata sulla destra una maestà restaurata da poco (in vernacolo versiliese: *marginetta*) dedicata alla Madonna del Cardino, si incontra un termine di confine che segna il limite amministrativo dei comuni di Pietrasanta e di Stazzema (70 m). Il colle sulla sinistra, che si è finora costeggiato, è il Monte Anchiana (728 m) sulla cui sommità si trovano i resti di una torre di guardia medievale del XII secolo, a pianta pentagonale con relativo fossato. Per raggiungerlo (15 minuti), bisogna seguire il sentiero che inizia proprio dal termine di



SOPRA  
Panorama  
della Versilia  
dal Monumento ai  
martiri di Sant'Anna  
(foto Francesco  
Ceccarelli)





confine; il percorso non è a volte ben visibile nel castagneto e occorre navigare 'a vista'.

Proseguendo sul sentiero CAI 3, poco più avanti si incontrano una *marginetta* e un cartello esplicativo sulla storia del luogo e sulla strage di Sant'Anna.

Dopo pochi minuti, un altro cartello indica un sentiero che conduce alle

vicine Case di Monte Ornato (695 m), gruppo di costruzioni fatiscenti che dominano un vasto pianoro, oggi completamente invaso dalla vegetazione; in una piccola grotta, forse un'antica miniera, c'è una fonte d'acqua circondata da incisioni rupestri (coppelle) che testimoniano una frequentazione molto antica del luogo.



Ripreso il percorso, dopo circa 10 minuti si incontra Casa Zuffone (745 m), dignitosa costruzione oramai diruta, luogo panoramico attrezzato con tavoli per merende e spuntini. In questo luogo, il 30 luglio 1944 avvennero scontri a fuoco con i tedeschi, che provocarono un caduto fra i partigiani; un cippo, posto poco più in alto sul sentiero che sale al Monte Rocca, ricorda l'evento.

Vicino alla casa, in corrispondenza di un'immagine sacra, un termine di cemento con incisi i martelli incrociati e il numero XIII avverte che si sta entrando nella zona mineraria, denominata Argentiera. Molte delle miniere, dalle quali veniva ricavata a scalpello la galena argentifera, risalgono al medioevo; barite, pirite e magnetite furono invece estratte a partire dalla prima metà dell'Ottocento, fino agli anni Sessanta e Settanta. Più avanti, lungo il sentiero, si individuano alcuni saggi di scavo molto antichi, mentre nelle vicinanze si trovano varie croci cristiane incise nella roccia.

Il sovrastante Monte Rocca deve il suo nome a una fortificazione medievale ora scomparsa, una rocca appunto, posta a difesa della zona mineraria. Dirimpetto, in località La Barcaccia, non raggiungibile con sentiero segnalato, una fortificazione del XIII secolo svolge identica funzione.

Lasciando Casa Zuffone un cartello avverte della presenza di una fonte: dopo 20 minuti di cammino si arriva alle Case dell'Argentiera (711 m), un gruppo di costruzioni completamente

rovinata che furono testimoni delle prime barbare uccisioni di civili da parte delle SS provenienti da questa direzione.

A questo punto il sentiero si immette in una strada sterrata che conduce, dopo circa 25 minuti, in località Le Focette (769 m) dove, in corrispondenza di una *marginetta*, si trova la strada asfaltata; girando a destra e seguendola, come indicano i cartelli, si giunge al Monumento ai Martiri di Sant'Anna (716 m; 15 minuti).

Il sentiero CAI 3 prosegue invece sulla sinistra, in direzione del paese di Farnocchia. Poco prima della *marginetta*, un segnale SAV (Sentiero Alta Versilia), indica una via alternativa alla strada asfaltata.

Dal Sacratio, una mulattiera comoda e segnalata scende verso la chiesa e il museo (650 m). Lungo il percorso (10 minuti), si ammirano le formelle bronzee di una Via Crucis realizzate negli anni Ottanta da artisti versiliesi. Il Museo della Resistenza, già scuola elementare, è decorato all'esterno da un pannello che riproduce *Guernica*: il riferimento al capolavoro di Picasso stabilisce un legame fra le città martiri. Oradour, Lidice, Marzabotto e Boves, sono ricordate sul cippo posto nel prato, dove 140 civili furono massacrati insieme al parroco, don Innocenzo Lazzeri. Intorno, il Monte Gabberi e il Monte Lieto fanno da cornice alla valle.

In tutta la zona, facili percorsi SAV ad anello conducono il visitatore alla scoperta dei luoghi in cui avvenne l'eccidio; una ricca cartellonistica ripercorre quei fatti.



## Storia di un eccidio

Nell'estate 1944 la Versilia costituiva il fronte occidentale della Linea Gotica. La popolazione civile, secondo le disposizioni tedesche fatte proprie dai gerarchi fascisti provinciali, avrebbe dovuto evacuare l'intera area per spostarsi a Sala Baganza, al di là dall'Appennino, in provincia di Parma.



Per sottrarsi ai rischi della battaglia, la popolazione civile sfollò nelle località montane, apparentemente più sicure, come il piccolo e nascosto paese di Sant'Anna di Stazzema, raggiungibile solo attraverso mulattiere, che dette accoglienza a diverse centinaia di rifugiati. Il 5 agosto i tedeschi ordinarono lo sfollamento anche per Sant'Anna di Stazzema, ma l'ordine venne annullato pochi giorni dopo, per le rassicurazioni date dal comando tedesco di Camaiore e Pietrasanta, in quanto considerata come "zona bianca", cioè riservata agli sfollati. Inoltre da giorni non stazionavano nella zona partigiani, che si erano spostati nel Lucese.

Invece, all'alba del 12 agosto, reparti di SS (in tutto alcune centinaia) in assetto di guerra salirono a Sant'Anna da Vallecchia, Capriglia, Montornato, Ruosina, Mulina di Stazzema e Valdicastello Carducci, guidati da fascisti versiliesi, utilizzando come portatori alcuni uomini catturati precedentemente nella piana della Versilia. Le quattro compagnie si mossero intorno alle 3 di notte percorrendo le quattro diverse direttrici e raggiungendo verso le 6 del mattino la vallata del paese. Prima di muovere verso Sant'Anna di Stazzema, la colonna partita da Mulina di Stazzema uccise il parroco, don Fiore Menguzzo, e la sua famiglia. Il sacerdote era accusato di aver prestato cure ad alcuni partigiani. Gli abitanti non pensavano a una strage, ma piuttosto a una normale operazione di rastrellamento.

Per questa ragione, molti uomini fuggirono nascondendosi nei boschi.



In poco più di tre ore vennero massacrati 560 civili, in gran parte bambini, donne e anziani. I nazifascisti li rastrellarono, li chiusero nelle stalle o nelle cucine delle case, li uccisero con colpi di mitra, bombe a mano, colpi di rivoltella e altre modalità di stampo terroristico. La vittima più giovane, Anna Pardini, aveva 20 giorni. Gravemente ferita, fu rinvenuta agonizzante da una sorella miracolosamente superstite, tra le braccia della madre ormai morta. Morì pochi giorni dopo nell'ospedale di Valdicastello. Infine, furono incendiate le case e la chiesa. Solo nella piazza della chiesa trovarono la morte 132 civili, tra cui il parroco don Innocenzo Lazzeri, che offrì la sua vita in cambio di quella dei suoi parrocchiani, ma venne ucciso assieme ad altri. I cadaveri furono dati alle fiamme utilizzando le panche della chiesa.

Scesi nel fondovalle i nazisti fucilarono 14 uomini a Valdicastello, dove vennero rastrellati almeno 400 civili, e 6 a Capezzano Monte. Dopo una prima collocazione in fosse comuni, nel 1948 le salme furono trasferite nel monumento ossario, posto sul Col di Cava che domina il Paese e la Versilia, realizzato su progetto dell'architetto Tito Salvatori. Dopo la strage il paese subì un progressivo spopolamento. Nel 1970 Stazzema è stata insignita della Medaglia d'oro al valor militare per il sacrificio della sua popolazione e di quella della Versilia. Sant'Anna di Stazzema è Centro Regionale della Resistenza della Regione Toscana e,



SOPRA

La scultura opera dell'artista Vincenzo Gasperetti, posta sotto la torre del Monumento ai Martiri





LA VEPSILIA TUTTA  
COMMEMORANDO I SUOI MARTIRI  
INNALZA QUESTO MONUMENTO  
PER ESPRIMERE AMORE E PERDONO.  
E LA RISPOSTA ALLA FOLLE IRA  
CHE SI ABBATTE COME FOLGORE  
SU 360 INNOCENTI

con la legge 381 del 2000, è divenuta sede del Parco nazionale della Pace. Il ritrovamento nel 1994 del cosiddetto "Armadio della vergogna", in cui erano contenuti i fascicoli sulle stragi nazifasciste occultati nel dopoguerra, ha consentito nel 2003 l'apertura del processo per la strage di Sant'Anna di Stazzema da parte del tribunale militare di La Spezia. Grazie alla

tenacia del procuratore Marco De Paolis, il processo si è concluso con la condanna di dieci SS nel maggio 2005 e la sentenza confermata in sede di Appello e Cassazione.